

Allegato 2

Il Settecento (*incipit di Pietro Caliceti*)

Non sto più nella pelle.

Quest'anno sono veramente stanco, sembrava che la scuola non finisse mai. Poi i Morti sono caduti di sabato, e così anche quel ponte ce lo siamo mangiati. E la settimana scorsa, quando a Luca è venuta l'influenza, ho temuto che saltasse tutto.

Però per fortuna è guarito, ed ora eccoci qui. In macchina, partiti, andati. Milano è già lontana, dietro le nostre spalle.

Fra un po' inizierà a fare buio. E fra un altro po' inizieremo a salire, verso le montagne. E fra un altro po' lasceremo l'autostrada, cominceremo ad attraversare i paesini, e dappertutto inizieranno a vedersi gli alberi di Natale accesi. Chissà se anche quest'anno faremo a gara a chi ne vede di più.

Mi piace quella gara. L'anno scorso ho vinto io, me lo ricordo benissimo. Luca si era staccato subito, ma fino a quando abbiamo girato nella strada dell'albergo io e papà eravamo pari. Solo che dopo la curva io sapevo già dove guardare, me lo ricordavo dall'anno prima, quando aveva vinto Luca. Pensavo che se lo ricordasse anche papà, perché ne avevamo discusso a lungo, se un albero di lampadine vale o no, e poi papà aveva detto che in effetti all'inizio non lo avevamo specificato e quindi valeva tutto. Però si vede che lui non ci aveva più pensato, e così ho vinto io.

Luca dorme, si vede che l'influenza lo ha stancato. Lasciamo pure che dorma, io sto bene così.

Sto un po' stretto, per la verità, ma non mi importa. Tanto ogni volta è la stessa storia, papà che quando scende in garage si mette le mani nei capelli, poi dice che bisogna lasciare giù questo e quello, che in macchina non ci starà mai tutto, e poi alla fine ci sta sempre, un po' qua e un po' là. Guardo papà che guida. Secondo me è stanco anche lui. Soprattutto negli ultimi tempi, ha tirato tanto. Tornava a casa tardi, lavorava anche il weekend, sembrava sempre preoccupato. La crisi, la crisi, diceva, la crisi che non passa, i clienti che non pagano, i clienti che vanno in concordato.

Io non so bene cosa vuole dire, so di certo che abbiamo tagliato tante cose. Mi ricordo che, quando Luca non era ancora nato, per Natale in montagna ci stavamo due settimane, non cinque giorni. Però chi se ne importa. L'importante è che questi cinque giorni siano belli.

Guardo la mamma. Anche lei è stanca, adesso ha appoggiato la testa di lato, sembra quasi che si sia addormentata. So che anche lei è contenta, di essere qui.

So che ne hanno parlato tanto, loro pensavano che non li sentissi, quando parlavano in cucina, che pensavano che stessi guardando la tele, ma io la ascoltavo con un orecchio solo.

La mamma diceva che forse non era il momento, che per lei andava bene anche se restavamo a casa, ma poi alla fine il papà ha deciso, si partiva. Ha detto che ne avevamo bisogno tutti, che avevamo tutti bisogno di staccare, e di stare qualche giorno insieme, soli noi quattro. E ho sentito che poi si sono dati un bacio.

Ecco, ora passiamo dal casello. Fra poco iniziano i paesini. Ora sveglio Luca, se no che gara è?

Sto allungando la mano verso di lui, quando il telefono di papà squilla, e Luca si sveglia da solo.

"Cosa c'è?" chiede.

Io sento solo la voce di papà che risponde al telefono. "Ciao, Franco, dimmi." Franco è uno dei soci di papà, lo so perché è l'unico Franco che conosco.

Papà accosta e spegne la macchina, dice sempre che non bisogna parlare al telefono mentre si guida. Poi scende, mentre alla mamma fa un segno con un dito per dire che ci mette un minuto.

Guardo fuori del finestrino e lo vedo lì, sul ciglio della strada, col telefono all'orecchio.

Ora sta iniziando veramente a fare buio. Papà non s'è neanche messo il cappotto, spero che non prenda freddo.

Un minuto passa e papà non rientra. Lo vedo che va avanti e indietro, parlando e ascoltando, parlando e ascoltando. Tiene il cellulare con la destra, e col la sinistra fa dei gesti su e giù.

Mentre lo guardo, dietro di lui si accende il primo albero. Cavolo, se la gara fosse già partita saremmo già uno a zero per me.

Papà finalmente finisce la telefonata e rientra. Lo vedo molto bianco in volto, spero veramente che non abbia preso freddo.

Guarda la mamma e dice "A Frattini hanno fatto un settecento."

Frattini so chi è, papà dice sempre che è uno dei migliori clienti dello studio. Uno dei pochi che pagano, dice.

Ma anche il settecento, so cos'è. È quella cosa che quando arriva papà sparisce e per una settimana non lo vediamo più.

Non ho neanche finito di pensare questa cosa che mi prende un brivido. Cavolo, non sarà mica che...?

Vedo papà che guarda la mamma in silenzio, e lei che resta in silenzio. Poi gli prende la mano...

(continue voi la storia)